

L'ENTE PROVINCIALE DELLA LIBERAZIONE
DELLA MARCA TREVIGIANA
NEL XXV DELLA SUA FONDAZIONE

18 FEBBRAIO 1971

TREVISO
EDITRICE TREVIGIANA

1971

Come premessa a questa breve pubblicazione, si ritiene opportuno rievocare per brevi cenni il periodo storico in cui nacque l'Ente Provinciale della Liberazione della Marca Trevigiana.

È da precisare che i mezzi finanziari per la creazione dell'Ente furono forniti dalla Commissione Economica Provinciale (¹), emanazione del Comitato Provinciale di Liberazione di Treviso.

Il periodo al quale ci riferiamo rappresenta una delle pagine più eloquenti della storia della Resistenza nel trevigiano.

Il suo inizio risale all'estate del 1943, al momento della costituzione del Comitato Trevigiano dei partiti antifascisti, come si legge in un articolo redatto dall'Avv. Leopoldo Ramanzini in occasione del primo decennale della Liberazione e pubblicato nel Gazzettino del 25 Aprile 1955 (cfr. Appendice, allegato A).

Di fatto, però, il primo nucleo dell'organizzazione clandestina della Resistenza si costituì all'indomani dell'8 settembre, al primo ingresso delle truppe tedesche in Treviso.

Furono momenti drammatici, dai quali sortì una lotta disperata contro il nemico invasore (appoggiato dalle risorgenti forze fasciste) da una parte, e contro il caos e la carenza dei poteri dall'altra.

¹ (°) La Commissione Economica venne istituita in data 11 aprile 1945 (cioè ancora in epoca clandestina). Di essa hanno fatto parte il Dr. Gino Zara, il Rag. Remolo Pellizzari, il Seti. Dr. Giuseppe Caron, il Sig. Guido Morandin, il Rag. Ettore Coletti, il Dr. Lino Conean, il Dr. Attilio Fabbro, il Sig. Ferruccio Bonacina, il Sig. Domenico Benetton, il Rag. Fernando Maltese, il Rag. Antonio Righetti, il Geom. Antonio Zanussi e il Dr. Giuseppe Coletti.

Con Decreto Prefettizio 13 febbraio 1946 fu nominata una Giunta di vigilanza e controllo dell'Ufficio Ricuperi (nel frattempo costituito e di cui era tesoriere il Cav. Uff. Antonio Toffanin), nelle persone del Rag. Remolo Pellizzari, Dr. Gino Zaro, Geom. Antonio Zanussi, Rag. Remo Casadei e On. Avv. Antonio Costantini.

In data anteriore alla Liberazione il C.L.N. di Treviso, tra i molti problemi che dovette affrontare, stabilì di dare la precedenza assoluta ai due seguenti: 1) evitare la carenza politico-amministrativa nel periodo intercorrente tra l'occupazione nazista e l'ingresso delle truppe anglo americane; 2) rendere attuabile la insurrezione prima dell'arrivo degli alleati.

I due problemi, tra loro strettamente connessi, furono studiati sotto i vari aspetti e la soluzione fu adottata in modo tempestivo ed opportuno,

Il 27 Aprile 1945, all'imbrunire, le forze partigiane operanti nel trevigiano, anticipando l'ordine di operazioni stabilito, occuparono la città di Treviso, impedendo ai tedeschi in ritirata di asserragliarsi e costituirvi un centro di resistenza ⁽²⁾.

Il Comitato di Liberazione al completo poté insediarsi con gli organi amministrativi ed economici, a suo tempo designati, nel palazzo della Prefettura nelle primissime ore del 28 aprile emanando subito il decreto col quale il Comitato stesso assumeva i poteri di governo.

Le avanguardie delle forze anglo-americane entrarono senza colpo ferire in Treviso già liberata il successivo 29 Aprile ⁽³⁾. L'incubo della guerra e dell'oppressione fascista era così finito, ma la desolazione della città terribilmente mutilata da 21 mitragliamenti e da 35 bombardamenti lasciò attoniti coloro che ebbero l'avventura di percorrerla in quei giorni.

3.783 fabbricati distrutti o danneggiati contro i 4.600 esistenti all'inizio della guerra (49.220 vani su 60.000, pari all'82,2%), 1.600 morti e 350 feriti gravi sono un triste bilancio che evidenzia con la cruda realtà delle cifre quale improbo compito attendesse i primi amministratori di Treviso.

Tra i problemi di primaria importanza che il Comitato di Liberazione dovette affrontare e risolvere vi furono quelli dell'alimentazione e dell'abitazione.

Se dopo il tragico bombardamento del 7 aprile 1944 la quasi totalità dei cittadini, rimasta senza tetto, si riversò nelle campagne, la fine della guerra incentivò il processo inverso, anche se gli 817 fabbricati rimasti illesi (con 10.780 vani) costituirono per sé stessi un limite non valicabile all'abitabilità del centro storico.

² () Nella stessa mattinata il Comitato provvedeva ad affiggere in città e provincia il decreto di assunzione dei poteri riprodotto nella pagina successiva.

³ () Cfr. in Appendice, allegato B, l'articolo «Treviso liberata» apparso su «Rinascita» del 30 aprile 1945.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI TREVISO

espressione unitaria delle forze che hanno collaborato alla lotta di Liberazione Nazionale

per volontà ed azione di Popolo

in forza del mandato conferito dal Governo Democratico Italiano al Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia, rappresentante legittimo del Governo stesso e come tale riconosciuto dalle Autorità alleate

assume tutti i poteri di amministrazione e di governo

nel territorio della provincia di Treviso.

DECRETA

Art. 1.- In attesa di una libera consultazione popolare e delle ulteriori disposizioni di legge del Governo Democratico Italiano, tutti i poteri di amministrazione e di governo vengono esercitati attraverso gli organi e le persone all'uopo designate, dal C.L.N. provinciale allargato con la partecipazione dei rappresentanti dei Volontari della Libertà, delle Organizzazioni Sindacali, Contadine, Professionali, Femminili, Giovanili che hanno partecipato alla lotta di liberazione, nonché alle principali categorie economiche della zona.

Art. 2.- Il C.L.N. come sopra costituito assume funzioni di Giunta provvisoria di Governo ed è composto dei sigg.

COSTANTINI Avv. Antonio	per il Partito Socialista di Unità Proletaria
DAL POZZO Piero	“ “ “ Comunista
MARTON Rag. Bruno	“ “ “ Democratico Cristiano
OPOCHER Prof. Enrico, junior	“ “ “ d'Azione
PIZZINATO Dott. Urbano	“ “ “ Cristiano Sociale
SEMINI Dott. Carlo Ettore	“ “ “ Liberale

Art. 3.- I membri della Giunta designati in qualità di Rappresentanti di organizzazioni di massa o di categorie economiche, dovranno al più presto essere sottoposti a convalida da parte delle assemblee democratiche di dette organizzazioni e categorie.

Art. 4.- Il Commissario della Provincia, che risponde della sua azione alla Giunta Provinciale di Governo, è designato dal C.L.N. provinciale nella persona del sig.

RAMANZINI Avv. Leopoldo del Partito d'Azione.

Egli è assistito da due vice commissari designati nelle persone dei sigg.

GALLETTI Rag. Arturo del partito Socialista Unità Prol. **SARTOR Avv. Domenico** del Partito Democratico Cristiano

Art. 5.- L'amministrazione della Provincia è affidata alla Deputazione Provinciale e i componenti sono designati nelle persone dei sigg.

BASSO Dr. Guido	Professionista	per il Partito d' Azione	FERRARESI Umberto	Impiegato	per il Partito Socialista
BOSSUM Avv. Alberto	Professionista	“ “ “ Comunista	GALLINA Dr. Elio	Professionista	“ “ “ d'Azione
CANDIANI Arch. Luigi	Professionista	“ “ “ Crist.Soc.	PALUDETTI Prof. Giuseppe	Insegnante	“ “ “ Dem.Crist.
COLLES Antonio	Artigiano	“ “ “ Comunista	PANTALEONI Avv. Clemente	Professionista	“ “ “ “
CORBOLANTE Rag. Francesco	Assicuratore	Liberale	PERUSINI Arch. Cesare	Professionista	“ “ “ Crist. Soc.
DE MARCHI Giuseppe	Commerciante	“ “ “ Liberale	ZAVAN Giuseppe	ex Ferroviere	“ “ “ Socialista

Art. 6.- Il Capo della Polizia è designato dal C.L. Provinciale, nella persona del sig. **BENEDETTI Avv. Vittorio** del Partito Liberale. Egli è assistito da un Vice Capo della Polizia designato nella persona del sig. **BITTO Pietro** Volontario della Libertà.

Art. 7.- Il Sindaco del Comune di Treviso è designato nella persona del sig. **GHISETTI Vittorio** del Partito Comunista. Egli è assistito da due Pro Sindaci, designati nelle persone dei sigg. **FERRACIN Geom. Mario** del Partito Democratico Cristiano e **FASSETTA Carlo** del Partito Socialista e dalla Giunta Popolare di Amministrazione così composta:

AGNOLETTI Pietro	Fotografo	per il Partito Crist. Soc.	GREGORI Avv. Mario	Professionista	per il Partito Liberale
BARBON Emilio	Operaio	“ “ “ Socialista	MALGONI Giuseppina	Impiegata	“ “ “ Comunista
BERTELLI Leopoldo	Impiegato	“ “ “ Comunista	MASINI Antonio	Impiegato	“ “ “ Crist. Soc.
BRUNELLI Enrico	Commerciante	“ “ “ Socialista	PAVAN Prof. Antonio	Insegnante	“ “ “ Dem. Cr.
CURSI Avv. Alfredo	Professionista	“ “ “ Dem.Cr.	TRENTIN Dott. Bruno	Professionista	“ “ “ d' Azione
FURLAN Rag. Ivo	Impiegato	“ “ “ d' Azione	ZARAMELLA Dr. Ugo	Dirigente	“ “ “ Liberale

Art. 8.- Tutte le Forze Armate del regime Nazi-fascista sono sciolte. Gli appartenenti alle disciolte Forze Armate del passato regime sono tenuti, sotto pena di morte, a presentarsi per la consegna delle armi e dell'equipaggiamento al Comando dei Volontari della Libertà.

Art. 9.- Tutte le Forze Armate Nazionali della Provincia passano agli ordini del C.L.N. e per esso del Comando dei Volontari della Libertà, ai fini della continuazione della guerra di liberazione a fianco degli Alleati, in accordo col Comando stesso e con l'ausilio delle Forze Armate che questo porrà a loro disposizione, fondandosi sul senso di civismo e sulla collaborazione di tutto il popolo. Il Commissario Provinciale e il Capo della Polizia cureranno il più rigoroso mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Art. 10.- Una Commissione di Giustizia è istituita presso questa Giunta, per assicurare la rapida epurazione della vita sociale dai residui del passato regime di corruzione e di tradimento, per la punizione esemplare dei criminali di guerra e di quanti si sono resi complici della barbarie e dell'oppressione nemica. I componenti di tale Commissione sono designati nelle persone dei sigg.

COSTANTINI Emilio	del partito Socialista	RIGOBON Avv. Ettore	del Partito Comunista
PASETTI Avv. Giuseppe	del Partito d'Azione	VANIN Avv. Abramo	del Partito Democratico Cristiano
PIAZZA Dr. Leonida	del Partito Cristiano Sociale		

Treviso 28 aprile 1945

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

COSTANTINI Avv. ANTONIO
DAL POZZO Piero
MARTON Rag. Bruno

OPOCHER Prof. ENRICO junior
PIZZINATO dr. Urbano
SEMINI dr. Carlo Ettore

FAX SIMILE DEL PRIMO MANIFESTO APPARSO IN TREVISO LIBERATA

Ciò nonostante in pochi giorni ritornarono in città oltre 15.000 persone, le quali, per la maggior parte, poterono trovare un tetto provvisorio nella coabitazione.

Va ascritto a merito del Comitato di Liberazione aver ricostituito in quindici giorni tutte le Pubbliche Amministrazioni provinciali, consentendo alle stesse di intervenire concretamente e tempestivamente nella soluzione dei più gravosi problemi del momento.

Le Amministrazioni Pubbliche, unitamente agli enti e ai privati, si misero subito al lavoro per risolvere il problema della casa.

Merita qui ricordare quanto affermò il primo cittadino di allora, Vittorio Ghidetti, nel presentare il Piano Regolatore Generale di Treviso. Egli mise in evidenza, in tale occasione, la necessità e l'impegno di "trarre dalle rovine seminate dalla guerra un'opera feconda di bene, risanando quartieri insalubri, portando ovunque una impronta di lindura e di decoro, che rispecchi nelle nuove vie e negli edifici l'auspicato benessere ed i migliori costumi della nostra gente dopo l'immane disastro".

Il lavoro di rinascita è stato lungo e difficile, ma le iniziative, specie a favore della popolazione meno abbiente, non mancarono.

Merita particolare citazione l'iniziativa sorta per volontà del locale Comitato di Liberazione Nazionale, della Commissione Economica e dell'allora Prefetto Avv. Leopoldo Ramanzini, i quali diedero vita all'Ente Provinciale della Liberazione della Marca Trevigiana con il fine *"concorrere efficacemente alle ricostruzioni edilizie in provincia di Treviso per abitazioni igieniche popolari a vantaggio delle classi che ne abbisognano in conseguenza delle enormi distruzioni di guerra e di assicurare anche in avvenire la continuità di nuove costruzioni ad uso abitazione come sopra"*.

L'idea maturò lentamente, agevolata da una circostanza che risultò in seguito determinante.

All'indomani della Liberazione il C.N.L. costituì – con l'approvazione del Prefetto e dell'Amministrazione Militare Alleata - l'Ufficio Ricuperi il quale, sotto diretto controllo della Commissione Economica Provinciale in un primo tempo e, successivamente, di una apposita Giunta di vigilanza e controllo, aveva il compito di curare la raccolta e la conservazione di tutto il materiale di provenienza bellica, abbandonato dalle truppe tedesche in ritirata.

L'Ufficio, mettendo in pratica i preziosi suggerimenti del Dr. Dario Roma, allora Direttore dell'A.C.I. di Treviso, ed inoltre del Sen. Dr. Giuseppe Caron, del Dr. Gino Zaro e del Rag. Romolo Pellizzari, poté evitare la sottrazione ed il danneggiamento di buona parte degli automezzi, anche se inefficienti o privi di talune parti.

Esso instaurò a favore dei privati possessori la figura giuridica del consegnatario, cioè del possessore legittimo del materiale di preda bellica: il che consentì la riparazione e la conseguente immissione in circolazione degli automezzi.

Tali automezzi, su esplicita autorizzazione del Governatore Alleato, vennero venduti parte a privati e parte a cooperative costitutesi tra partigiani, reduci ed ex internati, col fine di esercitare l'attività di autotrasporti.

Il ricavato di tali vendite, per un ammontare di lire 86 milioni 500 mila, venne — prima che la Provincia di Treviso passasse al Governo Italiano —, con atto di donazione 9 dicembre 1945 ⁽⁴⁾ dell'allora Governatore Militare alleato Col. Price, rappresentato dal Magg. Cotton, messo a disposizione del Prefetto di Treviso «onde porre rimedio urgente alla grave situazione economica della Provincia tanto danneggiata dalla guerra e dalle rappresaglie nazi-fasciste (...) per quelle opere che il Prefetto stesso giudicherà urgenti e necessarie nell'interesse della ripresa economica provinciale».

Ecco la circostanza cui sopra si è fatto cenno e che, ripetesi, è risultata determinante per consentire ai promotori Avv. Leopoldo Ramanzini, On.le Avv. Antonio Costantini, Dott. Enzo Berton, Geom. Luigi Vazzoler, Ing. Achille Signori, Ing. Raffaello Bettazzi ed Avv. Gustavo Visentini, di iniziare le pratiche per costituire, unico nel suo genere in Italia, l'Ente Provinciale della Liberazione della Marca Trevigiana, fondazione avente lo scopo di perseguire «nei tempi i nobili fini propostisi dai fondatori», e di tramandare «le virtù di lavoro e di gentilezza delle popolazioni della marca trevigiana».

⁴(c) Riprodotto alla pagina seguente.

Allied Military Government
Treviso Province
Venezie Ragion

9 Dicembre 1945

To: UFFICIO RICUPERI
della COMMISSIONE ECONOMICA PROVINCIALE

T R E V I S O

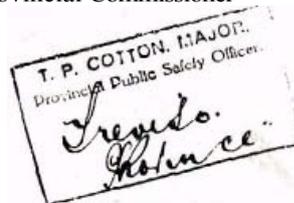
e p. c.: Al PREFETTO di

T R E V I S O

In considerazione degli intendimenti del Prefetto di Treviso, tendenti a porre rimedio urgente alla grave situazione economica della provincia, tanto danneggiata dalla guerra e dalle rappresaglie nazi-fasciste, si autorizza l'Ufficio Ricuperi della Commissione Economica Provinciale di Treviso a recuperare, assegnare e vendere automezzi, loro parti e materiali danneggiati e salvati in azioni belliche in genere, mettendo il ricavato a disposizione del Prefetto di Treviso per quelle erogazioni e per quelle opere che il Prefetto stesso giudicherà urgenti e necessarie nell'interesse della ripresa economica provinciale.



•T.P. COTTON X
Major Acting Provincial Commissioner



I promotori, tutti uomini fattivi che nella Resistenza videro esaltati i loro ideali, portarono avanti l'impresa senza indugi, consci com'erano che ogni giorno perduto avrebbe accresciuto i già notevoli disagi nei quali versava molta parte della popolazione.

Ottenute altre cospicue erogazioni dall'Associazione Conferenti Bozzoli — mercé l'intermediazione dell'Avv. Antonio Levada ⁽⁵⁾, e (in minor parte) dall'Associazione Filandieri, per un totale di £. 72.850.726, il Comitato Promotore — istituito con Decreto Prefettizio 18-2-1946 n. 496 (cfr. Appendice, allegato C) — iniziò nella seconda metà del mese di marzo la propria attività programmando un notevole complesso di lavori e dando il via alla costruzione di diversi fabbricati nei luoghi più colpiti, sia in Treviso che in Provincia (precisamente a Conegliano, Castelfranco e Motta di Livenza).

Il Comitato Promotore aveva dato incarico all'Ingegnere Capo del Genio Civile di Treviso, Dott. Giovanni Padoan, di fare un'indagine sulle zone della città e della Provincia di Treviso che risultavano più colpite dai bombardamenti aerei, al fine di realizzare in esse i primi piani di ricostruzione edilizia.

I promotori furono assai abili nel trattare l'acquisto dei terreni che, specie a S. Maria del Rovere e lungo Via della Liberazione in Treviso, ottennero a condizioni di particolare favore.

Il fondo inizialmente disponibile, con gli interessi maturati, ammontava a £. 166.423.241.

Merita di essere ricordato quanto l'Avv. Leopoldo Ramanzini, primo Prefetto della Liberazione, ebbe testualmente ad affermare il 23-2-1946 al momento di lasciare l'alto ufficio, nel suo discorso alle Autorità ⁽⁶⁾: «l'Ente Provinciale della Liberazione della Marca Trevigiana (...) si propone la costruzione di case popolari allo scopo di alleviare il problema assillante dei senza tetto».

⁵ (i) È da ricordare che l'Avv. Antonio Levada, Presidente dell'Associazione Provinciale degli Agricoltori, unitamente al Prof. Aurelio Bianchedi, Capo dell'Ispettorato Agrario Provinciale, diede vita all'Ente per il Potenziamento dell'Agricoltura Trevigiana (E.P.A.T.).

⁶(i) Cfr. Appendice, allegato D; estratto dall'archivio della Prefettura di Treviso.

Il 5 luglio 1946, dopo che l'Avv. Italo Levacher studiò la natura giuridica dell'Ente, presso lo studio del Notaio Leandro Biadene in Treviso fu redatto l'atto di fondazione unitamente allo Statuto (entrambi riportati in Appendice, allegato E).

L'Ente era così legittimamente costituito. Mancava soltanto il Decreto di Riconoscimento del Capo provvisorio dello Stato; decreto che fu promulgato il 28 aprile 1947 nel testo che qui si trascrive:

N. 744

MINISTERO DELL'INTERNO — REPUBBLICA ITALIANA
IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Veduta la domanda in data 11 luglio 1946 con cui il Presidente dell'Ente Provinciale della Liberazione della Marca Trevigiana costituito in Treviso chiede l'erezione in Ente Morale di detto sodalizio;

Veduto lo Statuto dell'Ente in data 5-7-1946;

Veduto il parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato (sez. I) nella adunanza dell'11-3-1947;

Veduto l'art. 12 del C. C.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'interno

DECRETA

Art. 1

L'Ente Provinciale della Liberazione della Marca Trevigiana, con sede a Treviso, è eretto in ente morale.

Art. 2

È approvato lo Statuto dell'Ente stesso composto di 26 articoli, in data 5-7-1946, che sarà munito di visto e sottoscritto del Ministero proponente.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti della Repubblica Italiana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, addì 28 aprile 1947

f.to DE NICOLA
f.to SCALBA

Roma, 16 maggio 1947
Visto: *Il Guardiasigilli*
f.to Fausto Gullo

Come in precedenza si è detto, l'atto di donazione del Governatore Militare Alleato al Prefetto di Treviso intervenne prima del passaggio della Provincia allo Stato Italiano, per cui si rese necessario ottenere dal Governo Italiano un provvedimento che sanzionasse la validità della citata donazione.

L'On. Domenico Sartor che, nella sua qualità di Vice-Prefetto, fu uno dei principali fautori della costituzione dell'Ente della Liberazione, si fece portavoce di tale necessità, formulando una proposta di legge «ad hoc» che fu approvata il 24-10-1949 n. 812 nell'unico articolo qui di seguito riportato:

«L'Ente Provinciale della Liberazione della Marca Trevigiana eretto in Ente Morale con «decreto 28-4-1947 n. 744 è «riconosciuto beneficiario delle somme ricevute dall'Ufficio «Ricuperi di Treviso ed assegnate al Prefetto con provvedimento 9-12-1945 del G.M.A.

«La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale «delle Leggi e dei Decreti della Repubblica Italiana.

«È fatto obbligo a chiunque di osservarla e di farla osservare come legge dello «Stato.

«f.to EINAUDI - DE GASPERI - PELLA - CORBELLINI

«Visto: *Il Guardiasigilli Grassi*» (7)

7

(7) In Appendice, allegato F), viene riportata la Relazione sulla proposta di legge, presentata alla Camera dei Deputati dall'On. Sartor.

L'attività dell'Ente era nel frattempo proseguita alacramente tanto che, in poco più di due anni, erano stati costruiti 172 alloggi per complessivi 726 vani, utilizzando esclusivamente i fondi iniziali ed i notevoli impegni finanziari - talvolta assunti personalmente dagli Amministratori - presso Istituti di Credito locali.

E' da ricordare infatti che l'Ente, per il conseguimento dei propri fini statutari, non ha mai potuto beneficiare di finanziamenti statali nonostante le numerose iniziative promosse in sede parlamentare e ministeriale per far estendere allo stesso le varie agevolazioni previste per gli Istituti Autonomi per le Case Popolari, Cooperative ed altri Enti.

I predetti alloggi, saliti nel 1968 a 197, riguardavano 25 fabbricati così ubicati;

<u>LOCALITA'</u>	<u>FABBR. N.</u>	<u>ALLOG. N.</u>	<u>INIZIO LAV.</u>
TREVISO - Via Liberazione	4	54	Luglio 1946
TREVISO - Via T. Salsa	2	18	Giugno 1946
TREVISO - Via Stuparich	9	50	Giugno 1946
MOTTA DI LIVENZA - Viale Stazione	1	9	Giugno 1946
CASTELFRANCO VENETO - Via Canaletto	5	20	Agosto 1946
CONEGLIANO - Via N. Sauro	1	9	Giugno 1946
CONEGLIANO - Via Cavallotti	1	12	Ottobre 1946
TREVISO - Via I. Nievo	1	4	Aprile 1957
- Quartiere S. Liberale	1	12	Febbraio 1966
- Quartiere S. Liberale	1	9	Giugno 1968

L'Ente della Liberazione se da un lato ha notevolmente giovato ad alleggerire la grave crisi delle abitazioni, tanto da essere meritoriamente ricordato dal Sindaco Ing. Raffaello Bettazzi nella relazione tenuta il 24-5-1951 allo scadere della prima amministrazione elettiva del Comune di Treviso, dall'altro ha pure contribuito in misura sensibile a dar lavoro a maestranze delle diverse specialità, alleviando in tal modo il problema a suo tempo gravissimo della disoccupazione.

L'Ente, come risulta dallo Statuto, non ha alcun scopo di lucro, per cui i canoni di affitto si sono sempre mantenuti ad un livello assai modesto.

Uno dei problemi più delicati che l'Ente, appena costituito, dovette affrontare, fu quello delle assegnazioni degli alloggi, stante il notevole numero delle domande presentate.

Fu pertanto, tra le altre, costituita una commissione, presieduta dall'allora Presidente del Tribunale di Treviso, Dr. Egidio Da Dalt.

Gli utili di bilancio, che una saggia ed economica condotta di gestione hanno permesso quasi ogni anno di conseguire, sono stati reinvestiti - e continueranno ad esserlo in avvenire - nella costruzione di nuovi alloggi e nei gravosi interventi di manutenzione dei primi fabbricati, costruiti nel 1946.

I fabbricati che costituiscono l'attuale patrimonio dell'Ente Provinciale della Liberazione sono così distribuiti:

	FABBRICATI	ALLOGGI	VANI UTILI
Treviso	18	147	619
Conegliano	2	21	85
Castelfranco	5	20	100
Motta di Livenza	1	9	39
Totale	26	197	843

L'Ente ha inoltre provveduto - nel 1950 - a costruire in Piazza Duomo a Treviso - su un'area acquistata da privati e dal Comune -, per conto e con finanziamento dello Stato, un fabbricato a sei piani con 24 alloggi e due negozi al piano terra, per complessivi 122 vani utili, avvalendosi delle norme e delle facoltà previste dal D.L.C.P.S. 10-4-1947 n. 261 (c.d. Legge Tupini) «per il ricovero dei senza tetto».

Si può affermare che tale fabbricato è stato il primo, di una certa mole, costruito nel centro storico di Treviso e che esso praticamente ha dato l'avvio alle successive costruzioni condominiali.

Dopo un decennio di gestione provvisoria di detto stabile, lo stesso è stato consegnato, nel 1966, all'Istituto Autonomo Case Popolari di Treviso, conservando gli inquilini il diritto al riscatto degli appartamenti.

Le Amministrazioni che si sono succedute dalla fondazione dell'Ente sono state 6, delle quali elenchiamo i componenti (che - si deve precisare - non hanno percepito alcun compenso per l'attività svolta) e le rispettive date di nomina e scadenza:

INSEDIAMENTI E DURATA DEI SINGOLI PERIODI

1° - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Comitato Promotore dal 18-2-1946 al 27-10-1947

- 1) Avv. Leopoldo Ramanzini
- 2) Avv. On.le Antonio Costantini
- 3) Dr. Enzo Berton
- 4) Geom. Luigi Vazzoler *(dimis. 7-6-1946 per transf. a Roma)*
- 5) Ing. Achille Signori *(dimis.. 20-5-1946 per incompatibilità)*
- 6) Ing. Comm. Raffaello Bettazzi
- 7) Avv. Gustavo Visentini

2° - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dal 27-10-1947 al 11-2-1952

- 1) Avv. Leopoldo Ramanzini *Presidente*
- 2) On. Avv. Ruggero Lombardi *Vice-Presidente*
- 3) On. Avv. Antonio Costantini
- 4) Avv. Gustavo Vicentini *Segretario Consiglio*
- 5) Ing. Comm. Raffaello Bettazzi
- 6) Ing. Ciani Bassetti Ba. Giovanni
- 7) Cav. Gio. Batta Zaina

3° - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dal 11-2-1952 al 16-4-1957

- | | |
|-------------------------------------|---|
| 1) Avv. Leopoldo Ramanzini | <i>Presidente</i> |
| 2) Avv. On. Ruggero Lombardi | <i>Vice-Presidente</i> |
| 3) Avv. Gustavo Vicentini | <i>Segret. Consiglio (fino giugno 1952)</i> |
| 4) Ing. Ciani Bassetti Ba. Giovanni | |
| 5) Prof. Giorgio Baldoiu | |
| 6) Enot. Guido Curto | |
| 7) Ing. Comm. Raffaello Bettazzi | <i>Segret. Consiglio dal 21-6-1952</i> |

NOTA: il 21-6-1952 l'Ing. Bettazzi sostituisce il defunto Avv. Vicentini nelle funzioni di Segretario del Consiglio;
- il 23-10-1952 il Dr. Prof. Aurelio Bianchedi surroga il defunto Avv. Visentini nel Consiglio di Amministrazione.

4° - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dal 16-4-1957 al 13-10-1962

- | | |
|-------------------------------------|-------------------------------|
| 1) Avv. Comm. Leopoldo Ramanzini | <i>Presidente</i> |
| 2) Ing. Ciani Bassetti Ba. Giovanni | <i>Vice-Presidente</i> |
| 3) Ing. Comm. Raffaello Bettazzi | <i>Segretario Consiglio</i> |
| 4) Dr. Cav. Uff. Alessandro Torzo | |
| 5) Pietro Turi | <i>Rapporti con inquilini</i> |
| 6) Cav. Gio. Batta Zaina | |
| 7) Cav. Ugo Orlandi | |

5° - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dal 13-10-1962 al 8-3-1967

- | | |
|-------------------------------------|----------------------------------|
| 1) Avv. Comm. Leopoldo Ramanzini | <i>Presidente</i> |
| 2) Ing. Ciani Bassetti Ba. Giovanni | <i>Vice-Presidente</i> |
| 3) Ing. Comm. Raffaello Bettazzi | <i>Segretario Consiglio</i> |
| 4) Geom. Giovanni Schiavon | <i>Rapporti con inquilini</i> |
| 5) Ing. Giorgio Gregari | <i>(dimissionario 21-3-1964)</i> |
| 6) Cav. Gio. Batta Zaina | |
| 7) Cav. Ugo Orlandi | |

6° - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
dal 8-3-1967 al 8-3-1971

- | | |
|-------------------------------------|--|
| 1) Avv. Gr. Uff, Leopoldo Ramanzini | <i>Presidente</i> |
| 2) Ing. Ciani Bassetti Ba, Giovanni | <i>Vice-Presidente</i> |
| 3) Ing. Comm. Raffaello Bettazzi | <i>Segretario Consiglio</i> |
| 4) Geom. Giovanni Schiavon | <i>Rapp. con inquilini e Vice-Segretario</i> |
| 5) Geom. Comm. Ivone Dal Negro | |
| 6) Prof. Francesco Da Broi | |
| 7) Cav. Ugo Orlandi | |

L'attuale Collegio dei Revisori dei Conti è così costituito:

- | | |
|------------------------|-------------------|
| Dott. Manlio Marson | <i>Presidente</i> |
| Rag. Angelo Frelich | <i>Membro</i> |
| Cav. Antonio Mestriner | <i>Membro</i> |

È da tenere presente che, a termini dell'art. 7 dello Statuto, l'Ente Provinciale della Liberazione è retto da un Consiglio di Amministrazione così costituito:

- n. 3 membri nominati dall'Amministrazione Provinciale di Treviso, dei quali uno deve appartenere agli agricoltori della Provincia di Treviso
- n. 1 membro nominato dal Comune di Treviso
- n. 2 membri nominati dalla Camera di Commercio ed Industria, di cui uno agricoltore
- n. 1 membro nominato dal Comitato Provinciale dell'Agricoltura.

*

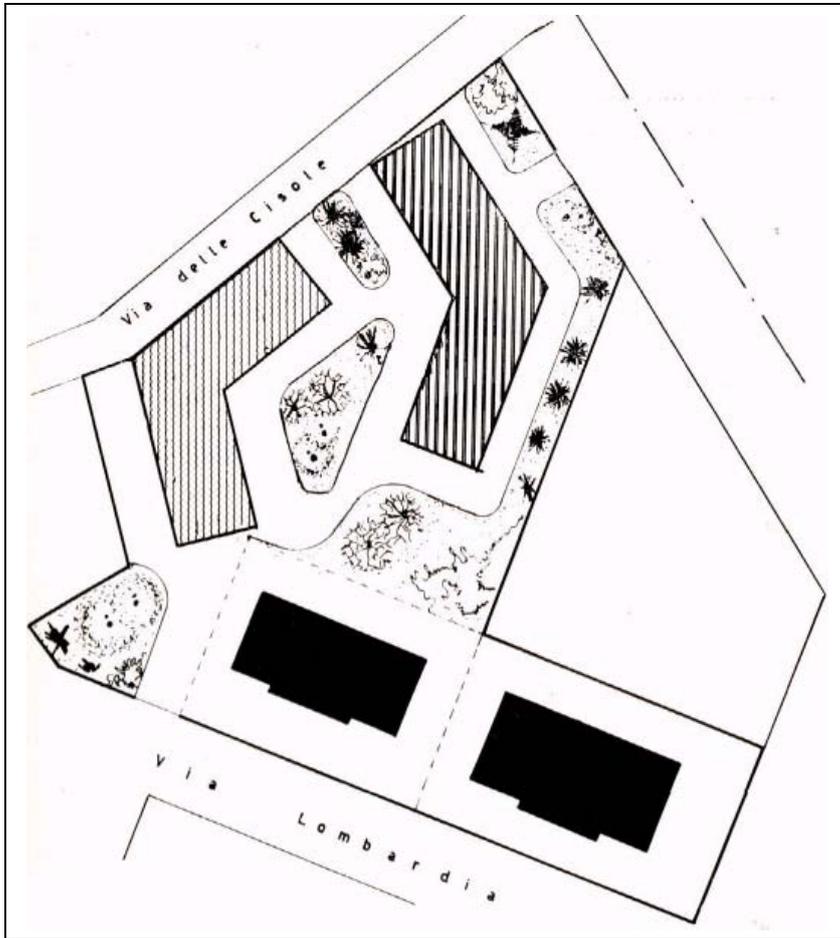
* *

L'Ente Provinciale della Liberazione, in armonia con i fini istituzionali che lo sorreggono e lo vivificano, è attualmente impegnato a realizzare, nel più breve tempo possibile, un piano di fabbricazione che completi ed armonizzi quanto è già stato fatto nel Quartiere di San Liberale a Treviso.

Com'è noto, e come viene evidenziato dall'allegato schizzo planimetrico (⁸), l'Ente della Liberazione ha già costruito, sempre nel Quartiere di San Liberale (ex Quartiere Coordinato), n. 2 fabbricati per complessivi 21 alloggi.

⁸(^c) Riprodotto alla pagina seguente.

- Complessi già costruiti per un totale di 21 appartamenti
- ▨ Compasso in corso di progettazione 18 appartamenti
- ▤ Complesso di Ntura costruzione per 18 appartamenti



QUARTIERE S. LIBERALE-TREVISO

ENTE PROVINCIALE DELLA LIBERAZIONE

Altri 18 alloggi sono già in progettazione, ed i lavori di costruzione verranno iniziati quanto prima.

Completterà il complesso una costruzione di altri 18 appartamenti, il che porterà il tutto ad un totale di ben 57 alloggi.

Come risulta evidente, trattasi di un complesso significativo destinato a soddisfare, in maniera non trascurabile, le richieste di ottimi alloggi a fitti accessibili da parte dei ceti meno abbienti.

Non bisogna dimenticare che questa realizzazione, altamente sociale ed umanitaria, ha trovato la comprensione e la collaborazione della Civica Amministrazione che ha ceduto l'area necessaria ad un prezzo notevolmente ridotto rispetto al mercato delle aree vigenti nella zona.

Si tratta di una superficie complessiva di mq. 5.430 che, data la destinazione attribuitale dal P.R.G., consente una volumetria pari a me. 20.000.

*

* *

Ma altri problemi attendono, ed altre realizzazioni saranno in futuro programmate per dare un'abitazione a chi ne abbisogna, oggi specialmente che Governo e Parlamento si accingono ad affrontare il problema della casa con riforme incisive ed innovatrici.

Treviso, 18 febbraio 1971

APPENDICE

Allegato A)

Da "Il Gazzettino del lunedì" - Lunedì 25 aprile 1955

DECENNALE DELLA LIBERAZIONE

L'OPERA DEL COMITATO PROVINCIALE
PER LA RESISTENZA NEL TREVIGIANO

LA SOLENNE CELEBRAZIONE ODIERNA:
OMAGGIO AI CADUTI, SCOPRIMENTO DELLE LAPIDI
COI NOMI DEI PARTIGIANI CADUTI,
UN DISCORSO DEL SINDACO DI BASSANO.

L'Avv. Leopoldo Ramanzini, che fu un esponente del Comitato Provinciale di Liberazione e il primo Prefetto della Provincia di Treviso ha consentito di scrivere per «Il Gazzettino» l'articolo che riportiamo e che costituisce un'altra pagina eloquente della storia della Resistenza.

La Resistenza ed i Comitati di Liberazione, che ne furono l'espressione, costituirono il logico sbocco di una situazione che si era andata sviluppando anche nella nostra Provincia, con singolare intensità, tra il 1940 e il 1943. Ben presto il Comitato trevigiano dei Partiti antifascisti, costituitesi nell'estate del 1943, ebbe la sensazione di quanto fosse precaria la situazione politica determinatasi il 25 luglio e dei nuovi compiti che lo attendevano.

Venne l'8 settembre e furono ore drammatiche: colloqui tempestosi con le Autorità militari, ricerca del modo di arrestare il processo di sbandamento delle Forze Armate nella nostra Provincia; di stroncare le velleità risorgenti di quegli elementi fascisti che, come poi purtroppo avvenne, si preparavano a paralizzare ogni possibilità di resistenza e, peggio, a consegnare al nemico i nostri inermi soldati; di dare alla Provincia una amministrazione popolare, che potesse difenderla concordemente e quindi efficacemente dalle troppo prevedibili violenze dell'occupazione tedesca. Di qui l'organizzazione clandestina della Resistenza, mentre i primi soldati tedeschi entravano in Treviso. Era l'inizio di una lotta disperata; da una parte contro le truppe nemiche, dall'altra contro il caos e la carenza dei pubblici poteri determinati dal crollo del regime.

I problemi fondamentali che già allora si posero furono pertanto di ordine militare, organizzativo e politico. Compiti immensi, che di per sé valgono a confutare le facili critiche di chi rimase comodamente alla finestra ed a dimostrare la funzione veramente storica che ebbero nella vita del nostro Paese, i Comitati di Liberazione.

Fu quello il periodo più difficile. L'On. Cappellotto fu il primo — si può dire — e il motore dell'organizzazione provinciale. Lui, vecchio e quasi cieco, ma indomabile nel suo patriottismo, nella sua tenacia e nella sua probità, raccolse nella sua casa ospitale il Comitato, ed a poco a poco, una vasta rete di Comitati locali sorse ed operò sotto il controllo di quello provinciale. Fu pure costituito un Comando militare e lanciato un prestito della Resistenza mentre l'organizzazione veniva agganciata a quella Regionale sorta nel frattempo a Padova.

Precisati i suoi rapporti anche con le formazioni partigiane della montagna e della pianura, il Comitato si accinse a risolvere i due problemi, che gli erano più particolarmente propri e che per il precipitare degli eventi sembravano ormai indifferibili: quello di evitare una pericolosa carenza degli organi politico-amministrativi della Provincia tra l'occupazione tedesca e l'occupazione anglo-americana e quello di rendere attuabile l'insurrezione prima dell'arrivo degli Alleati e nella forma più disciplinata possibile. I due problemi erano connessi tra loro e se fu facile preparare subito i quadri della futura libera amministrazione, non era certo facile scegliere il momento giusto della insurrezione e prepararne un ordinato svolgimento.

L'esercito tedesco era ormai in piena ritirata al di qua del Po e un emissario dell'Esercito alleato, che da qualche tempo manteneva il contatto con le formazioni partigiane della provincia, avvertì il Comitato che il momento opportuno stava per giungere. Il Comitato conscio della propria responsabilità, volle anzitutto saggiare le intenzioni del nemico, nella eventualità che un pacifico trapasso di poteri fosse ancora possibile. Della missione fu incaricato il Vescovo Mons. Mantiero. I tedeschi risposero che erano pronti ad abbandonare la città alle forze del Comitato, purché fosse garantita la loro ritirata verso il Nord.

Era una proposta inaccettabile, non solo perché il Comitato non avrebbe potuto, senza venir meno al proprio dovere, concludere col nemico un accordo che non fosse di resa ma anche perché c'era motivo di credere che i tedeschi (i fascisti dalle più alte autorità all'ultimo gregario si erano nel frattempo eclissati), intendessero temporeggiare per fare uscire le forze della Resistenza dalla loro vantaggiosa situazione di clandestinità e schiacciarle così più comodamente. Il Comitato dovette perciò assumersi la responsabilità di troncare ogni trattativa e di ordinare l'investimento della città e l'inizio generale dell'insurrezione in concomitanza con le disposizioni del Comando Regionale del Corpo Volontari della Libertà.

La decisione si dimostrò tempestiva: i reparti tedeschi si arresero alla spicciolata seppur combattendo e il Comitato di Liberazione poté insediarsi con gli organi amministrativi ed economici a suo tempo designati nel Palazzo della Prefettura emanando subito il decreto col quale furono assunti i poteri di governo. Ora si trattava di tenere in pugno l'insurrezione, di stroncare gli eventuali eccessi, di dare continuità a tutti i servizi pubblici e di carattere essenziale, facendo ogni possibile sforzo per mantenere l'approvvigionamento dei generi alimentari di prima necessità per la popolazione, di far funzionare nuovamente il complesso ingranaggio della Amministrazione, di difendere strenuamente, di fronte alle presumibili pretese degli Alleati, che tra poco sarebbero giunti, i nostri vitali interessi e soprattutto il nostro sacrosanto diritto all'autogoverno nella riconquistata libertà.

LEOPOLDO RAMANZINI

Treviso 30 Aprile 1945

Treviso Liberata

Le vittoriose Truppe alleate accolte trionfalmente a Treviso

Piazza dei Signori, presentava lunedì mattina per tempo, l'aspetto tipico di una piazza occupata militarmente: numerose pattuglie di patrioti in armi vi sostavano con pochi cittadini, in attesa dell'auspicato arrivo delle truppe liberatrici.

Nelle vie deserte della città le rovine stesse delle nostre case sembravano fremere, con il cuore dei cittadini: ai balconi garrivano al vento le bandiere della Patria.

Il Comitato di Liberazione Nazionale, con a capo il Commissario della Provincia, era riunito, pure in attesa, nel Palazzo della Prefettura dai cui poggioli pendevano le bandiere alleate, mentre dalla sommità del rifugio, nel centro della Piazza, sventolava nel vivido sole della prima mattina, il tricolore d'Italia.

La città era in attesa delle truppe liberatrici. Già ripulita fin da domenica da tutte le forze fasciste e tedesche ad opera delle formazioni dei Corpi Volontari della Libertà, essa attendeva il crisma della sua liberazione.

L'arrivo dei primi carri armati

Alle ore 8 precise, da Piazza Noli, giungevano improvvisi, fermandosi in Piazza dei Signori, quattro carri armati americani preceduti e seguiti da formazioni di patrioti, a bordo di automezzi. Per un attimo vi fu un silenzio solenne, quasi sembrasse impossibile l'avvenimento; ma subito dopo patrioti e cittadini sono scattati - un corpo e un'anima sola - in un irrefrenabile applauso e in alte

grida di evviva. È stato un attimo indimenticabile, quali pochi se ne vivono nella storia dei popoli: un'ondata di commosso entusiasmo ha serpeggiato in tutti, mentre patrioti e cittadini salivano a gruppi sui carri armati, abbracciando e baciando ufficiali e soldati alleati, che nel volto stanco e bruciato dal sole, tradivano l'intima, commossa gioia del momento, per tanta spontanea manifestazione di giubilo.

Il Commissario della Provincia, avv. Leopoldo Ramanzini, e i membri del Comitato di Liberazione, scendevano subito nella Piazza per porgere il saluto riconoscente della città ai primi liberatori.

Le sirene della torre scioglievano per la prima volta il loro titolo pacifico per annunciare alla città e ai sobborghi, il fausto avvenimento.

La folla intanto si era andata raccogliendo nella Piazza, dove inscenava una fervida manifestazione di giubilo. Agli ufficiali e soldati alleati venivano offerti a profusione fiori e fiori, alcuni mazzi dei quali legati con nastri tricolori.

Dopo una breve sosta, i carri armati americani riprendevano la loro marcia, mentre la Piazza si andava addensando di cittadini, fra cui molte donne e giovani cariche di fiori per l'omaggio al grosso delle forze liberatrici in marcia su Treviso.

Sulla folla adunata, volteggiavano a bassa quota alcuni aerei alleati, salutati per la prima volta dai trevigiani, con lo svenimento bianchi fazzoletti.

Per la Piazza ormai affollata di cittadini, hanno continuato a

transitare automezzi carichi di patrioti, tutti salutati dai frenetici applausi della folla ormai elettrizzata.

Alle ore 9.30 dal balcone centrale del Palazzo della Prefettura, arringava i cittadini plaudenti l'avv. Costantini per il Comitato di Liberazione Nazionale.

Neppure l'inclemenza del tempo, che per più di mezz'ora ha lasciato cadere una pioggia intermittente, è valsa a far allontanare la folla, né, tantomeno, a far diminuire l'entusiasmo. Altri carri armati alleati si sono susseguiti ad intervalli sempre salutati da alte grida di evviva e da interminabili battimani.

In tutti i volti sfavillava la gioia più intima, quella gioia che veniva da un sentimento represso per lunghi anni, e coltivata nel cuore con l'instinguibile certezza della rinascita della Patria.

L'acme della dimostrazione, che ha avuto momenti di elettrizzante entusiasmo, lo si è avuto verso le 11.30 al passaggio di una imponente colonna motorizzata americana. Le truppe salutavano i cittadini acclamanti e che gettavano loro fiori a profusione.

Per lungo tempo la Piazza ha mantenuto l'aspetto animato delle grandi occasioni fin che la folla si è diradata con calma e disciplina.

Il Ricevimento in Municipio

Nell'immediato pomeriggio, Piazza dei Signori è andata nuovamente affollandosi di cittadini frementi di giubilo, sempre

acclamanti alle truppe liberatrici e ai Volontari della Libertà. L'ordine pubblico è stato in complesso buono, se si eccettuano pochi casi sporadici di arresto di fascisti.

Alle ore 17 il Comitato di L. N. al completo, si è portato al Municipio per il ricevimento delle Autorità militari alleate.

Nella sala del Consiglio, con diversi ufficiali, erano presenti il Brig. Gen. Hendricks, il Lt. Col. Wray, il Major Rust della Croce Rossa, il Cap. Earl della Public Utilities, il Cap. Edwards della Polizia e il Cap. Evans dei Partigiani, tutti della 5ª Armata americana.

A mezzo interprete il Commissario della Provincia, quale Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale, ha porto il commosso saluto di Treviso alle gloriose forze alleate. Il Col. Wray ha risposto con brevi parole di compiacimento, ed ha voluto fossero presentati a lui e al Generale i componenti del Comitato ai quali hanno stretto con effusione la mano. Particolare elogio è stato dato alle forze del C. V. L. che hanno così validamente contribuito a spianare la via alle truppe alleate.

I Comandanti alleati hanno quindi subito preso contatto con i dirigenti la Provincia e il Comune, interessandosi alla situazione della Città e Provincia.

Nei paesi dell'immediato suburbio e in altri anche più lontani le manifestazioni di giubilo si sono rinnovate al passaggio delle truppe alleate. Il tricolore sventolava da molte case e da molti campanili. Le campane hanno suonato a distesa lungamente.

Allegato C)

IL PREFETTO DI TREVISO

N. 496 Gab.

Premesso che organizzazioni ed Uffici economici hanno fatto pervenire al sottoscritto cospicue erogazioni perché siano destinate con ogni urgenza a scopi di ricostruzione e di beneficenza;

Ritenuta la necessità che le notevoli donazioni costituiscano la base di apposita fondazione che persegua nei tempi i nobili fini propostisi dai Fondatori e tramandi le virtù di lavoro e di gentilezza delle popolazioni della Marca Trevigiana;

Dovendo promuovere senza indugio, in omaggio alla volontà ed ai desideri dei munifici donatori, l'erezione di apposito Ente, in conformità agli articoli 51 e 84 della Legge fondamentale 17-74890 N. 6972 sulle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza e con le forme stabilite dall'Ari. 93 del relativo regolamento amministrativo;

Riconosciuta l'opportunità di creare uno speciale Comitato per l'Amministrazione del patrimonio del costituendo Ente e per la redazione degli atti e strumenti occorrenti al riconoscimento giuridico della istituenda Fondazione;

Visti i predetti testi di legge;

Visto l'articolo 19 del T.U. della Legge Comunale e Provinciale

DECRETA

È istituito il Comitato per promuovere la creazione dell'istituendo «Ente della Liberazione della Marca Trevigiana».

Il Comitato è composto delle seguenti persone:

Dr. Avv. Leopoldo Ramanzini

Dr. Avv. Antonio Costantini

Dr. Enzo Berton

Geom. Luigi Vazzoler

Ing. Achille Signori

Ing. Raffaello Bettazzi

Avv. Gustavo Vicentini

Il Comitato è incaricato di amministrare la dote dell'istituendo Ente con potere deliberativo e di immediata disponibilità, nonché di provvedere a tutte le incombenze inerenti al riconoscimento giuridico dell'Ente stesso.

Treviso, li 18 febbraio 1946

Il Prefetto: F.° RAMANZINI

DISCORSO TENUTO DAL PREFETTO ALLE AUTORITÀ
E CITTADINANZA
SUI PROBLEMI DELLA PROVINCIA DI TREVISO
DURANTE I PRIMI DIECI MESI DALLA LIBERAZIONE

Devo premettere che mi sono determinato a fare questa esposizione sui principali problemi della nostra Provincia, durante questi primi dieci mesi dalla Liberazione, non già per mettere in evidenza la mia modesta persona e tanto meno per fare del vano esibizionismo, ma solo allo scopo di portare a conoscenza, meglio, di interessare il pubblico ai palpitanti e vivi problemi della nostra Provincia.

Io penso che la democrazia si realizza ad una sola condizione e cioè che i cittadini possano rendersi esatto conto dei problemi principali della vita pubblica. È appunto in questo sforzo di approfondire la conoscenza di questi problemi che si afferma la democrazia con tutte le sue esigenze, con tutte le sue aspirazioni, con tutte le sue disillusioni, con tutte le sue speranze.

Devo qui rinnovare pubblica attestazione che se in questi dieci mesi di duro lavoro noi abbiamo potuto raggiungere qualche risultato lo dobbiamo alla perfetta concordia d'intese che sempre ci ha uniti avendo presente solo lo scopo finalistico del bene comune al disopra di ogni bassa competizione di parte.

Voglio alludere principalmente al C.L.N.P. e a tutti i miei carissimi amici del Comitato stesso che in questi dieci mesi mi hanno dato tanto aiuto e tanto appoggio; voglio anche riferirmi a quelli che hanno retto pubbliche amministrazioni ed enti ed a tutti coloro che in questo periodo hanno assunto posti di responsabilità.

La mia sarà una esposizione molto semplice e schematica e, direi quasi, una conversazione, ma sotto un certo punto di vista sarà una esposizione noiosa perché infarcita di molti dati. Deliberatamente non farò alcun nominativo di persone che hanno collaborato con me perché, sono certo, cadrei in gravissime dimenticanze.

Quando la mattina del 29 aprile noi entrammo in Prefettura ci rendemmo esatto conto della gravità del compito che ci era stato assegnato. Vent'anni di devastazione fascista nella pubblica amministrazione, nell'economia e finanza non erano passati invano. Bisognava rifare tutto, rimettere a posto tutto, rinnovare con fattivo spirito democratico. Ed a questa opera ci siamo messi subito.

Saggiamente il C.L.N., ancora nella fase cospirativa, aveva provveduto alla nomina delle principali amministrazioni: Prefettura, Giunta Comunale, Deputazione Provinciale, Commissione Economica, Commissione di Giustizia.

Dico saggiamente perché quando giunsero gli Alleati noi avemmo modo di presentarci ad essi con una struttura amministrativa già in atto e ciò ha avuto il suo significato. Di questo e di altre benemerienze va dato atto al C.L.N.

RIASSUNTO DEI PRINCIPALI PROBLEMI TRATTATI

Qui ora il Prefetto passa ad esporre i principali problemi della Provincia di Treviso come si sono affacciati nei primi mesi dalla Liberazione.

Comincia a parlare dei rapporti con gli Alleati facendo presente che l'Amministrazione Alleata ha portato degli innegabili vantaggi specie nella situazione in cui la Provincia si è venuta a trovare ai primi di maggio 1945. Innegabili vantaggi che si concretano:

- nella continuità dell'alimentazione in quanto gli Alleati, con le loro forniture a mezzo del Consorzio Agrario e con il controllo della Sepral hanno assicurata, con una certa continuità, l'alimentazione della popolazione;

- nel finanziamento dei lavori pubblici: e qui ha messo in rilievo l'importanza di detto finanziamento dicendo che bisogna riconoscere all'Ingegnere Capo del Genio Civile la realizzazione di notevoli finanziamenti;

- nel finanziamento delle pubbliche Amministrazioni che ha permesso la continuità dei pubblici servizi;

- nel finanziamento dei trasporti che ha permesso il ricupero di un notevole numero di automezzi.

Dice che è motivo di sua personale soddisfazione poter affermare che i nostri rapporti con gli Alleati sono stati sempre tenuti in un piano di dignità e correttezza.

Legge quindi alcuni brani di una lettera molto affettuosa pervenu-tagli dal primo Governatore Alleato Lt. Colonel Powell Price, nuova prova del suo attaccamento ai problemi della nostra Provincia.

Accenna poi ai danni bellici: su 93 Comuni della Provincia 89 sono stati danneggiati, danni che si riassumono in un totale di 17 miliardi.

A Treviso metà delle case rese inabitabili con 30 mila persone senza tetto in città e 90 mila in Provincia.

Ricorda la grave situazione in cui è venuta a trovarsi la città di Treviso nel momento della Liberazione per il rientro dei privati e dei pubblici uffici clic erano quasi totalmente sfollati. La Commissione degli Alloggi del Comune di Treviso, poscia trasformata in Commissariato Alloggi, ha fatto veramente dei miracoli per la sistemazione di tutti gli uffici pubblici e dei cittadini. Oggi la città conta 58.600 abitanti.

In questo ultimo periodo sono state riparate circa 1.500 case da parte di privati e 193 fabbricati da parte del Genio Civile. È stato affrontato il problema dei senza tetto con l'utilizzazione della caserma di Dosson (55° Fanteria) in case popolari e sono stati ricavati 130 alloggi. La parte centrale della caserma è stata adibita ad uso della Scuola Industriale completamente distrutta dal bombardamento del 7 aprile 1944.

È stato ottenuto un finanziamento di 60 milioni per le case dell'Incis dalle quali si otterranno 63 alloggi.

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha provveduto a riparare parecchie abitazioni. Altre abitazioni a carattere popolare verranno costruite dall'Ente della Liberazione della Marca Trevigiana di recentissima istituzione.

Ha accennato poi alle 700 case incendiate in seguito a rappresaglie nazi-fasciste: 400 milioni di danni.

Con il preavviso di pochi minuti le case venivano incendiate con i relativi arredi e mobilio. I Comuni maggiormente colpiti sono stati quelli di Pieve di Soligo, Pollina, Parrà, Revine Lago, Borso del Grappa, Riese e Spineda.

Dice di essersi recato a visitare quei Comuni, pochi giorni dopo la Liberazione, e di averne riportata un'impressione penosa. La popolazione era sistemata in poche camere e stalle.

Nella sua prima visita fatta al Ministro Lussu espose questa tragica situazione e il Ministro si mostrò molto sensibile: venne a visitare i paesi distrutti e pure lui n'ebbe un'impressione dolorosa.

Dal Ministero dell'Assistenza Post-Bellica abbiamo avuto, in varie riprese, uno stanziamento di 50 milioni che ci ha permesso di cominciare la ricostruzione delle case. A tutt'oggi sono state riparate e ricostruite 150 case delle 700 distrutte.

A Pieve di Soligo e Pollina è stato costituito un Consorzio per la Ricostruzione il quale ha in corso di lavori 63 case.

Poi vi è stato il miracolo di Spineda. La Frazione di Riese, che era stata incendiata pochi giorni prima della Liberazione, sempre dalla rappresaglia nazi-fascista, ha provveduto in poco tempo, per l'alachrità del Sindaco, del Parroco e di tutta la popolazione, alla ricostruzione totale delle sue 25 case distrutte. Il primo paese del Veneto, risorto: esempio e simbolo di iniziativa e di alacrità della nostra gente trevigiana.

È passato quindi a trattare il problema dell'Ospedale — che tanto ha preoccupato fin dai primi giorni della Liberazione — delle pratiche svolte con la Presidenza del Consiglio e col Ministero della Guerra per ottenere la trasformazione dell'attuale Ospedale Militare in Ospedale Civile.

La vecchia sede dell'Ospedale Civile al centro della città, inadatta per la sua insufficienza ed angustia, gravemente danneggiata dal bombardamento del 14 maggio 1945, non può più essere utilizzata perciò unica soluzione possibile era quella di poter utilizzare l'Ospedale Militare.

Il problema è stato risolto nel senso che il Ministero della Guerra cede in uso per il momento, all'Ospedale Civile di Treviso, il fabbricato.

Fu proposto all'Amministrazione Militare, che ha accettato, l'ex istituto della Gil, di Vittorio Veneto, Per poter attrezzare detto Istituto furono eseguiti, in questi mesi, notevoli lavori e proprio in questi giorni l'Ospedale Militare di Treviso si trasferirà a Vittorio Veneto mentre l'Ospedale Civile passerà in quello Militare.

Così il tormentoso problema dell'Ospedale Civile si è avviato verso la sua definitiva soluzione.

Vittorio Veneto, però, aspira ad avere a disposizione l'Istituto ex Gii per poterlo utilizzare come suo Ospedale Civile. Di questa aspirazione il Prefetto afferma di essersi reso conto ed ha cercato di conciliare le due esigenze: fu così convenuto che per il momento l'Ospedale Militare passerà in detto Istituto ex Gii e quando l'Ospedale stesso cesserà rientrando alla C.R.I., l'Ospedale Civile di Vittorio Veneto entrerà nell'Istituto in parola.

Ricorda in pari tempo un quesito fatto al Ministero delle Finanze dall'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Treviso. In considerazione che gli Uffici finanziari dell'Intendenza di Finanza sono andati completamente distrutti, detta Amministrazione ha proposto al Ministero delle Finanze la cessione della sua vecchia sede per essere utilizzata per tutti gli Uffici finanziari. Oggi detti Uffici sono dislocati in 15 locali diversi mentre così si verrebbe a creare il centro Uffici Finanziari. La pratica è in corso e non si sa quale risultato potrà avere.

Ha parlato poi della disoccupazione, problema quanto mai preoccupante poiché si acutizza di giorno in giorno, facendo presente che le imprese private hanno scarsa possibilità di assorbimento di mano d'opera.

Unica risorsa è quella dei lavori pubblici problema questo che è stato tenuto presente fin dai primi giorni della Liberazione. Quando venne qui a Treviso il Ministro dei Lavori Pubblici Romita, nel settembre scorso, fu presentato a lui un programma di lavori che avrebbero richiesto uno stanziamento di circa 540 milioni. Il Ministero stanziò subito 200 milioni e si dovette così fare un programma più ridotto. Detto programma, distribuito equamente nella Provincia, è assolutamente inadeguato per l'assorbimento di tutta la mano d'opera.

Ha messo in rilievo l'opera veramente benefica svolta dal Comitato Assistenza Rimpatriati per merito, specie, di due distinte Signore che si sono date a questa causa, con lodevole senso di solidarietà, fin dai primi giorni della Liberazione, per merito anche di S.E. il Vescovo che si è molto occupato per l'assistenza ai nostri rimpatriati e così pure per merito di altre Organizzazioni ecclesiastiche.

Utile azione ha svolto pure la Delegazione Provinciale Assistenza Post-Bellica che ha provveduto all'assistenza dei reduci, partigiani, profughi e danneggiati civili.

Ambedue gli Uffici hanno fatto tutto ciò che era possibile fare naturalmente sempre in modo inadeguato poiché le necessità sono sempre più gravi e superiori alle disponibilità.

Ha accennato quindi al problema dell'alimentazione ed a quello angoscioso del pane facendo presente la scarsa produzione granaria della nostra Provincia che quest'anno ha prodotto soltanto 435 mila q.li di grano mentre ne ha ammassati 80 mila.

Dobbiamo, ha accentuato il Prefetto, dire schiettamente la verità e dobbiamo fare una constatazione dolorosa che è questa: la nostra Provincia in fatto di conferimento all'ammasso è in coda a tutte le altre Province del Veneto e cioè la Provincia che ha conferito meno di tutte le altre. Si sono tentati tutti i mezzi con gli agricoltori, si è fatto invito amichevole e ciò anche in funzione educativa, si è cercato di incitare il conferimento mediante rilascio di buoni con i quali potevano ritirare tessuti e si è passati infine ai mezzi repressivi, si è presentato alla Procura del Regno 500 denunce contro agricoltori per mancato conferimento grano.

Sempre a proposito dell'alimentazione informa che nei prossimi giorni sarà tenuta a Milano una importante riunione ove saranno prese gravi decisioni.

Ha parlato successivamente dei bozzoli e della seta e circa la liquidazione del prezzo dei bozzoli della campagna 1944-45. Ha accennato al decreto col quale è stato posto un fermo a tutte le giacenze di bozzoli e seta della campagna 1944 ed è stata nominata una Commissione, espressione di tutte le categorie di agricoltori, col compito di trattare con gli industriali filandieri: primo passo verso la libera contrattazione.

Nel dicembre 1945 è stato raggiunto un accordo tra agricoltori e filandieri sull'aliquota di prezzo per la campagna bozzoli 1945 stabilito in £. 325 al kg. Gli agricoltori hanno lasciato a favore della rinascita della Provincia di Treviso £. 25 il kg. per un totale di circa 70 milioni, con lodevole senso di solidarietà.

Ha illustrato l'attività dell'Ufficio Ricuperi, creato dalla Commissione Economica, il quale ha svolto proficua funzione in quanto ha saputo arginare ed eliminare la distruzione del materiale bellico immettendolo nella dissanguata economia provinciale. È stata creata la figura del consegnatario cioè del possessore legittimo del materiale di preda bellica, ciò che ha permesso la rimessa in efficienza del materiale stesso da parte del consegnatario e conseguente immissione nella circolazione specialmente degli automezzi. Si è ottenuta poi una autorizzazione da parte dell'autorità alleata alla cessione in proprietà del materiale bellico e ciò in via eccezionale data la grave distruzione subita dalla Provincia di Treviso.

Parlando del piano regolatore ha riferito che lo stesso è stato predisposto a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale ancora nel 1944 con la consulenza del noto urbanista Alvaro Novello. Il piano regolatore è stato approvato dalla Sovrintendenza ai Monumenti ed è stato pure approvato, in linea di massima, da un competente funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici. Ha accennato poi ai criteri informativi del piano regolatore stesso ed alla necessità, per la città di Treviso, di dare esecuzione ad un piano regolatore per la sua ricostruzione.

Ha riferito sulla costituzione del Consorzio Portuario opera che permetterà di intensificare il traffico fluviale con annessa zona industriale e permetterà altresì di impiegare notevole mano d'opera.

Ha accennato ancora all'Ente della Liberazione della Marca Trevigiana, Ente morale, Fondazione per cui è stato costituito il Comitato promotore che provvedere al riconoscimento giuridico. L'Ente si propone la costruzione di case popolari allo scopo di alleviare il problema assillante dei senza tetto ed impiegando i redditi ricavati in opere di beneficenza.

Ha riferito alcune cifre riguardanti la ricostruzione accennando pure agli Enti che potrebbero servire a eletta ricostruzione ed al finanziamento della stessa. Ha accennato specialmente all'Ente Nazionale delle Tre Venezie, che è la continuazione dell'Ente per la Rinascita Agraria creato nel 1920 dal Ministero delle Terre Liberate, ed ai due Istituti di finanziamento creati subito dopo l'altra guerra e cioè l'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie e l'Istituto Fondiario delle Venezie.

Ha parlato dei Comuni di Caerano S. Marco, Monfumo, Refrontolo e Castelcucco che hanno riacquisito la loro autonomia. Detti Comuni erano stati, nel periodo fascista, aggregati ad altri comuni. Si è venuti così incontro alla volontà della popolazione, dopo un esame circa la loro autonomia e la capacità finanziaria, con una procedura eccezionale che è stata però ratificata dal competente Ministero.

È passato per ultimo ad accennare alle elezioni. Il lavoro preparatorio delle liste elettorali, iniziato il 15 luglio 1945, è stato enorme. Bisogna rendere atto, ha detto, che i segretari ed i sindaci in generale hanno risposto con spirito di comprensione tanto da portare a termine il lavoro nel periodo prefissato. Egregiamente ha funzionato l'Ufficio della Prefettura.

Si svolgeranno le elezioni amministrative in 78 Comuni suddivisi in tre gruppi: in data 24 marzo - 19 Comuni con 71 Sezioni; in data 31 marzo - 17 Comuni, fra cui quello del capoluogo di provincia, con 107 Sezioni; in data 7 aprile - 42 Comuni con 212 Sezioni.

Ed infine ha concluso con queste parole:

«La mia esposizione è stata indubbiamente insufficiente ed incompleta. Ci sarebbe altro e molto da dire. In questi dieci mesi di lavoro abbiamo fatto poco; il più rimane ancora da fare. Abbiamo un unico conforto: quello di avere compiuto il nostro dovere.

Sono certo che la nostra Provincia ha fede nella sua rinascita e saprà educarsi alla democrazia dimostrando sempre più l'amore ai suoi problemi

Vorrei dire ancora qualche cosa: oggi gran parte del nostro popolo soffre. Dopo trentenni d'immani disordini senza pari nella storia del mondo il nostro popolo ha diritto di veder chiaro nei suoi problemi, che sono i problemi di tutti. Il nostro popolo deve però saper scegliere tra gli uomini ed i partiti e deve soprattutto intendere il linguaggio che gli parlano gli uomini. Certi gli parleranno in tono enfatico, retorico, alzando le braccia, urlando; certi altri invece parleranno a questo popolo sommessamente, pacatamente, seriamente e diranno la verità. Gli diranno quello che si può fare e quello che non si può ottenere; gli diranno che la strada della ricostruzione è lunga, faticosa e piena di sofferenze, irta di difficoltà ma che alla fine si giungerà a qualche concreto risultato e certo sarà opera di civiltà.

Il popolo deve oggi scegliere tra questi due linguaggi, se vuoi tutelare il suo avvenire e quello dei suoi figli».

23/2/1946

Allegato E)

ATTO COSTITUTIVO

N. 185 di Rep.

N. 100 di Racc.

COSTITUZIONE DI FONDAZIONE

IN NOME DELLA LEGGE

Questo giorno di venerdì 5 (cinque) luglio 1946 (millenovecentoquarantasei).
In Treviso, nella casa sita in Piazza Rinaldi, civico N. 3, piano terreno.

Avanti di me Dott. Leandro Biadene fu Luigi, Notaro residente in
Roncade ed iscritto nel ruolo del Distretto Notarile di Treviso;

sono comparsi i Signori:

RAMANZINI Dott. AVV. LEOPOLDO fu Giuseppe, nato e domiciliato a Treviso (Via
Lazzaretti Vecchi), professionista;

COSTANTINI Dott. AVV. ANTONIO di Eugenio, nato a Casale sul Sile e domiciliato
a Treviso (Via Castelmanardo), professionista;

BERTON Dott. VINCENZO chiamato ENZO fu Giuseppe, nato e domiciliato a Treviso
(S. Leonardo civico N. 4), professionista;

BETTAZZI Dott. Ing. RAFFAELLO fu Rodolfo, nato a Torino e domiciliato a
Treviso (Via S. Nicolo, 80), professionista;

VISENTINI Dott. AVV. GUSTAVO fu Domenico, nato a Casale sul Sile e domiciliato
a Treviso (Via Cornarotta), professionista;

Comparenti, tutti cittadini italiani, della cui identità personale io Notaro sono
certo, i quali concordemente e con il mio assenso rinunciano alla presenza dei
testimoni in questo atto.

Si premette:

che con atto 24 aprile N. 152 di mio rep. registrato a Treviso il 2 maggio
1946 al N. 1520 Voi. 156, Pubblici, i Signori Ramanzini Avv. Leopoldo fu
Giuseppe, Costantini Avv. Antonio di Eugenio, Berton Dott. Vincenzo eh. Enzo
fu Giuseppe, Vazzoler Geom. Luigi di Emilio, Signori Dott. Ing. Achille fu Pietro,
Bettazzi Dott. Ing. Raffaello fu Rodolfo e Visentini Avv. Gustavo fu Domenico,
tutti membri del Comitato promotore per la creazione dell'Ente della Liberazione
della Marca Trevigiana, nominato con Decreto del Prefetto di Treviso in data 28
febbraio 1946, Decreto che in copia autentica da me certificata conforme in data
odierna al N. 184 di mio Rep. allegasi sub A, costituiscono la Fondazione deno-
minata «Ente Provinciale della Liberazione della Marca Trevigiana con sede in
Treviso» che gli organi centrali di governo ai quali era stato richiesto il
riconoscimento giuridico della Fondazione hanno suggerito alcune parziali
modifiche dello statuto della Fondazione stessa;

che nel frattempo il Sig. Vazzoler Geom. Luigi ha dato le dimissioni da membro del Comitato promotore, perché emigrato da Treviso, e non è stato sostituito; che pure l'ing. Signori Achille ha rassegnato le proprie dimissioni da Membro del Comitato promotore per sopravvenute incompatibilità e non è stato sostituito;

che ora, allo scopo di dare esecuzione a quanto richiesto dalle competenti Autorità, il Comitato stesso ha deliberato eli rifare completamente l'atto costitutivo della Fondazione,

tutto ciò premesso,

STATUTO
DELL'ENTE PROVINCIALE
DELLA LIBERAZIONE DELLA MARCA TREVIGIANA

CAPO I.

DENOMINAZIONE, SCOPO, ATTIVITA' DELL'ENTE

Art. 1. – Promossa dal Comitato Istituito con Decreto 18 febbraio 1946 del Prefetto di Treviso con le erogazioni all'uopo fatte da organismi economici della Provincia di Treviso, è istituita in Treviso la fondazione di diritto pubblico denominata "ENTE PROVINCIALE DELLA LIBERAZIONE DELLA MARCA TREVIGIANA".

Art. 2. – L'Ente ha per fine di concorrere efficacemente alle ricostruzioni edilizie in Provincia di Treviso per abitazioni igieniche popolari a vantaggio delle classi che ne abbisognano in conseguenza delle enormi distruzioni di guerra, e di assicurare anche in avvenire la continuità di nuove costruzioni ad uso abitazioni come sopra.

Art. 3. – Per il conseguimento di codesto fine, l'Ente ha la facoltà di ricevere a titolo gratuito ed acquistare a titolo oneroso, costruire, riattare, ridurre, permutare, vendere case e alloggi, assumere prestiti, concedere ipoteche, effettuare gli atti di amministrazione e le operazioni tutte necessarie e opportune per la finalità dell'Ente.

Art. 4. – L'Ente potrà promuovere ed anche sovvenire istituzioni che si propongono i medesimi intenti, agevolandole sia con la cessione di edifici o parte, o di aree sia col credito.

Art. 5. – L'Ente alla chiusura di ogni esercizio, con Deliberazione del proprio Consiglio di Amministrazione, statuirà sull'erogazione degli utili netti di esercizio a scopi di beneficenza, od altri scopi afferenti le finalità della Fondazione, o ad incremento del proprio patrimonio.

CAPO II.

MEZZI

Art. 6. – Il patrimonio iniziale dell'Ente è costituito dalle somme che verranno conferite dagli organismi di cui l'art. 1.

CAPO III.

AMMINISTRAZIONE

Art. 7. – L'Ente è amministrato da un Consiglio composto come segue:

- a) da tre membri nominati dall'Amm. Prov. Di Treviso dei quali uno deve appartenere agli agricoltori della Provincia di Treviso;
- b) da un membro nominato dal Comune di Treviso;
- c) da due membri nominati dalla Camera di Commercio e Industria di cui uno agricoltore;
- d) da un membro nominato dal Comitato Prov. Dell'Agricoltura.

Art. 8. – Sono eleggibili a far parte del Consiglio coloro che abbiano i requisiti per l'eleggibilità a Consigliere Comunale ai sensi dell'art. 12 del D.L.L.I.T. 7 gennaio 1946 N. 1 e non siano eccettuati da eleggibilità in virtù dei successivi art. 12 e 14 di esso Decreto L.L.T.

Art. 9. – Non possono appartenere contemporaneamente al Consiglio gli ascendenti ed i discendenti, gli affini in primo grado, l'adottante e l'adottato, l'affiliante e l'affiliato.

Art. 10. – Il Consiglio elegge nel proprio seno il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario.

Il Presidente ha la rappresentanza dell'Ente, ne cura l'andamento e procede alla spedizione degli affari firmando la corrispondenza. Convoca e presiede le adunanze del Consiglio, nelle quali viene eventualmente sostituito dal Vice Presidente, o, in mancanza di questi, dal Consigliere anziano per età. Il Segretario firma col Presidente i verbali delle adunanze del Consiglio, i mandati di invito e di pagamento, cura la regolarità degli atti e dei libri e registri d'ufficio.

Art. 11. – Il Presidente ed i Consiglieri durano in ufficio quattro anni e si rinnovano integralmente alla scadenza di tale periodo.

Coloro che, nel corso del quadriennio surrogano cariche che si fecero straordinariamente vacanti rimangono in ufficio quanto avrebbero durato i rispettivi predecessori.

Art. 12. – Per la validità delle adunanze del Consiglio occorre la presenza di almeno quattro dei membri.

Nessuna deliberazione è valida se non attiene la maggioranza assoluta dei votanti.

In caso di parità di voti avrà la prevalenza il voto del Presidente o chi per esso.

Art. 13. – Il Consiglio si raduna almeno una volta al mese e quando il Presidente lo reputi opportuno, o quattro Consiglieri ne facciano domanda scritta, indicando gli oggetti da trattarsi.

Art. 14. – Decadono dalla carica i Consiglieri assenti, senza giustificato motivo, per tre sedute consecutive del Consiglio.

Art. 15. – Il Consiglio delibera sulle materie di ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ente e sugli organici del personale retribuito e, in genere, su tutti gli oggetti che sono propri dell'Ente medesimo e non sono attribuiti al Presidente.

Art. 16. – Per la sorveglianza sulle operazioni dell'Ente e per la revisione dei conti consuntivi annuali, viene designato un collegio di tre revisori nominati uno dall'Amministrazione Provinciale di Treviso, uno dalla Camera di Commercio e Industria, uno dal Comune di Treviso.

I Revisori durano in carica un quadriennio ed esercitano le attribuzioni a loro conferite dagli art. 2397 e seg. Del Codice Civile, in quanto applicabili.

Le loro retribuzioni saranno annualmente determinate dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 17. – Per gli atti di acquisto, vendita, permuta, assunzione di mutui, cancellazione e riduzione di ipoteche, approvazione del preventivo e consuntivo annuale, come altresì degli organici del personale retribuito, e del regolamento per l'esecuzione del presente statuto, occorre il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio.

Art. 18. – I capitali non impiegati nelle costruzioni o nei prestiti di cui all'art. 4 verranno depositati presso l'Istituto di Credito che il Consiglio di Amministrazione designerà.

Art. 19. – L'Esercizio dell'Ente si apre il 1° gennaio e si chiude il 31 dicembre di ogni anno.

Rispettivamente entro aprile ed entro dicembre di ciascun anno, dovrebbero essere discussi ed approvati il consuntivo dell'esercizio precedente ed il bilancio preventivo.

Il primo bilancio si chiuderà con il 31 dicembre 1946.

Art. 20. – Il Consiglio potrà destinare abitazioni o gruppi di abitazioni al riscatto da parte degli inquilini, mediante quote di ammortamento, determinandone il tempo ed il modo.

Art. 21. – Il Consiglio entro tre mesi dalla costituzione ed entrata in carica compilerà il regolamento per l'esecuzione del presente Statuto e per disciplinare l'azione dell'Ente in ogni particolarità.

Per quanto non sia previsto dal presente Statuto e dal predetto regolamento, si osserveranno, in quanto applicabili, le disposizioni di legge e di regolamento sulle case popolari ed economiche.

Art. 22. – L'Ente avrà la sua sede in Treviso.

Art. 23. – Le modificazioni del presente Statuto devono essere deliberate col voto favorevole dei due terzi dei componenti il Comitato di Amministrazione, e debitamente approvato.

CAPO IV.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 24. – Il primo Consiglio di Amministrazione verrà costituito all'atto del riconoscimento dell'Istituzione in Ente Morale.

Art. 25. – Fino all'insediamento del primo Consiglio di Amministrazione, continuerà a funzionare il Consiglio Promotore istituito col decreto 18 febbraio 1946 N. 496 del Prefetto di Treviso.

CAPO V.

DISPOSIZIONE FINALE

Art. 26. – In casi di cessazione tutte le attività residue della Fondazione saranno devolute per scopi di beneficenza e di pubblica utilità.

Treviso, li 5 Luglio 1946.

F^o. Avv. Gustavo Vicentini
“ Raffaello Bettazzi
“ Leopoldo Ramanzini
“ Vincenzo Berton
“ Avv. Antonio Costantini
(L.S.) “ Dott. Leandro Biadene Notaro.

MINISTERO DELL'INTERNO

VISTO
D'ordine del Capo Provvisorio dello Stato
Roma, 28 aprile 1947

IL MINISTRO
F.to Scelba

CAMERA DEI DEPUTATI N. 567 - A



RELAZIONE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE BALDUZZI)

SULLA

**PROPOSTA DI LEGGE
d'iniziativa del Deputato SARTOR**

Annunciata il 19 maggio 1949

Provvedimenti a favore dell'Ente della liberazione della Marca Trevigiana

Presentata alla Presidenza il 15 luglio 1949

ONOREVOLI COLLEGGHI ! — La Commissione finanze e tesoro ha esaminato la proposta di legge d'iniziativa del deputato onorevole Sartor, proposta di legge - che se approvata — l'Ente provinciale della liberazione della Marca Trevigiana, eretto in ente morale con decreto 28 aprile 1947, n. 744 del Capo provvisorio dello Stato, viene riconosciuto beneficiario della somma di lire 86.500.000 ricavata dall'Ufficio recuperi di Treviso ed assegnata a quel prefetto in data 9 dicembre 1945 dal rappresentante del Governo militare alleato.

E bene tener presente che tale data è anteriore al passaggio della provincia di Treviso dall'amministrazione dell'A.M.G. a quella del Governo sedente in Roma, e pertanto il provvedimento di assegnazione della somma suindicata deve ritenersi convalidato successivamente dal Governo Italiano.

Trattasi in pratica di sanzionare l'utilizzo di lire 86.500.000, somma ricavata dalle vendite di materiale, ritenuto preda bellica, abbandonato dai nemici in fuga, ed impiegata

nell'acquisto di aree e nella costruzione di edifici destinati ad abitazioni private di carattere popolare.

Infatti l'articolo 2 dello Statuto dell'Ente, debitamente approvato, recita : « L'Ente ha per fine di concorrere efficacemente, alle ricostruzioni edilizie in provincia di Treviso per abitazioni igieniche popolari a vantaggio delle classi che ne abbisognano in conseguenza delle enormi distruzioni di guerra; e di assicurare anche in avvenire la continuità di curare costruzioni ad uso abitazioni come sopra.

Tenuto quindi conto della provenienza della somma surriferita, della assegnazione fattane dal Governo militare alleato durante la sua amministrazione, e dell'impiego — veramente encomiabile — essendosi provveduto

a costruire appartamenti concessi in dotazione a famiglie di modesti lavoratori, le cui abitazioni erano state distrutte dagli eventi bellici, la Commissione finanze e tesoro esprime parere favorevole e vi invita a dare la Vostra approvazione alla seguente proposta di legge :

PROPOSTA DI LEGGE

—
ARTICOLO UNICO

L'Ente della liberazione della Marca trevigiana, eretto in Ente morale con decreto 28 aprile 1947, è riconosciuto beneficiario delle somme ricavate dall'Ufficio recuperi di Treviso e assegnate al Prefetto con

provvedimento 9 dicembre 1945, del Governo militare alleato.

TESTO DELLA COMMISSIONE

—
ARTICOLO UNICO

Identico.

RELAZIONE
ALLA PROPOSTA DI LEGGE
PER L'ENTE PROVINCIALE DELLA LIBERAZIONE DELLA MARCA
TREVIGIANA

Nei giorni successivi alla liberazione della Provincia di Treviso su iniziativa del Comitato di Liberazione Nazionale, e con l'approvazione del Prefetto e dell'Amministrazione Militare Alleata, veniva costituito l'Ufficio Ricuperi, alle dirette dipendenze della Commissione Economica Provinciale, Ufficio avente il compito di curare la raccolta e la conservazione del materiale di preda bellica abbandonato da nemici in fuga e disperso dovunque. Mediante l'opera di codesto Ufficio ed il controllo del C.L.N. è stato possibile evitare la sottrazione od il danneggiamento di buona parte degli automezzi, sia pure inefficienti o mancanti di talune parti, i quali poi, a seguito di esplicita autorizzazione del Governatore alleato, vennero venduti a privati ed a Cooperative costituite tra partigiani e reduci ed il ricavato delle vendite venne depositato sotto il controllo dell'A.M.C. e delle autorità politico-amministrative provinciali.

Mediante atto 9 dicembre 1945, cioè anteriormente al passaggio della Provincia di Treviso al Governo Italiano, il fondo liquido come sopra costituito venne posto, dal Governatore Militare, a disposizione del Prefetto della Provincia «onde porre rimedio urgente, come leggesi nell'atto stesso, alla grave situazione economica della Provincia tanto danneggiata dalla guerra e dalle rappresaglie nazi-fasciste ... per quelle opere che il Prefetto stesso giudicherà urgenti e necessarie nell'interesse della ripresa economica Provinciale».

È da ricordare a questo punto, che la sola città di Treviso aveva avuto ben il 64 per cento dei suoi edifici distrutti o comunque resi inabitabili dalla guerra.

Il Prefetto di Treviso, a seguito dell'atto di liberalità dell'A.M.C., promosse la costituzione dell'Ente Provinciale della Liberazione della Marca Trevigiana — eretto in Ente morale con decreto 28 aprile 1947 — il quale ebbe a disposizione dall'Ufficio Ricuperi la somma di £. 86.500.000 che venne impiegata, assieme ad altra maggiore ottenuta da erogazioni di agricoltori ed industriali, nell'acquisto di aree e nella costruzione di edifici destinati ad abitazioni private di carattere popolare sia nel Capoluogo sia negli altri Comuni colpiti in modo grave dalla guerra come Conegliano, Castelfranco Veneto e Motta di Livenza. Furono così edificati 172 appartamenti, con grande vantaggio della collettività, i quali sono stati concessi in locazione a prezzi possibili e convenienti a famiglie di modesti lavoratori che mancavano dell'abitazione a seguito delle distruzioni di guerra.

E' necessario riconoscere la validità ed efficacia della destinazione data dal Prefetto di Treviso, in perfetto accordo col Comitato di Liberazione Nazionale, per disposizione dell'A.M.C., dall'Ufficio Ricuperi di Treviso in conseguenza dell'atto di liberalità 9 dicembre 1945 (*) e pertanto si propone alla approvazione del Parlamento il seguente disegno di Legge:

Articolo 1°: L'Ente della Liberazione della Marca Trevigiana è riconosciuto unico beneficiario delle somme ricavate dall'Ufficio Ricuperi di Treviso ed assegnate al Prefetto della suddetta Provincia con provvedimento 9 dicembre 1945 dal Governatore Militare Alleato.

(*) Le aggiunte dovrebbero essere state fatte a questo punto; tendevano a specificare i motivi della destinazione del denaro ad edifici.